

Castellina in Chianti: La Rocca, Scala di accesso alle sale superiori.

l'opera di Giuliano da San Gallo, secondo il Vasari mandato alla Castellina dal « magnifico Lorenzo », perchè « facesse molina e bastie » e « avesse cura e maneggiasse l'artiglieria ».

I collegati hanno nelle loro file, quale organizzatore militare, Francesco di Giorgio Martini, il cui acuto ingegno, e la cui pronta e tenace tempra di realizzatore, si accaniscono in innovazioni offensive.

Non paiono bastevoli, all'ingegnere senese, per la resa della Castellina, gli ordinari mezzi, e alle bombarde collocate in batteria egli aggiunge la grande bomba a mo' di mina.

La mina brilla sulla Rocca, la sven'ra, la smantella, e ne determina la caduta in mano ai nemici.

Emulo di Francesco di Giorgio, nell'interesse dell'esercito fiorentino, sarebbe stato — secondo la tradizione, accettata anche dal Vasari — Giuliano da San Gallo, il quale avrebbe diretto le operazioni di difesa del 18 agosto, all'atto della resa della Rocca.

Sebbene la critica storica intenda escludere ciò, rimane indiscutibile il fatto che, dell'organizzazione della difesa fiorentina dovè essere certo ideatore il San Gallo, il quale in quel tempo si trovava ai servigi di Lorenzo de' Medici.

Degli importanti lavori eseguiti ai primi del '400, intesi ad ampliare la linea fortificata al disotto del cassero, non è dato conoscere l'architetto; i documenti precisano solo il piano della cinta castellana, indicano lo spessore dei barbancani, la grossezza e altezza delle mura, l'apertura delle porte verso Firenze e verso Siena, la larghezza delle carbonaie, dei fossi, degli antiporti con ponte levatoio, nonchè le misure delle quattro torri, ai quattro « canti », e delle bertesche.

Parlano pure, i documenti, della costruzione del « ricetto dei fanti » nel Cassero, « lungo braccia 28 e mezzo e largo 20 », « dividendo » il grande cortile nel quale dovevano esistere — come le tracce hanno confermato e come sono state ripristinate — « le scale e 'l ponte levatoio d'andare nella Torre ».

Anche si ricorda, nei documenti « una porta da lato della Terra, allato alla Torre, larga braccia 3 1/2, alta braccia 3 1/2, con un poco d'antiporto et ponte levatoio al fosso ». Ponte e fosso che, come in principio si è detto, per l'abbassamento del terreno circostante alla Rocca vennero, in tempo non bene determinato, distrutti.

Gli odierni lavori furono eseguiti sotto la direzione della R. Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna per la Toscana II, in Siena, cui presiede Pèleo Bacci. Alla sorveglianza tecnica, ai rilievi e disegni, provvede l'Arch. Egisto Bellini. Il capo-maestro Cinci, lavoratore modesto e abilissimo, eseguì il restauro.

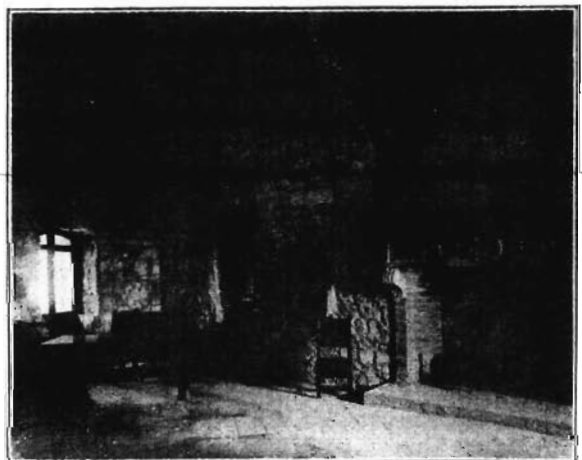
Al finanziamento si fece fronte in parte con mezzi del Comune, in parte con contribu'o del Ministero della Pubblica Istruzione, il quale, in due successivi Esercizi Finanziari erogò L. 24.000.

GUBBIO: *Palazzo Ducale*. — A cura della R. Soprintendenza di Perugia si continuano i restauri nel Palazzo Ducale di Gubbio. Pubblichiamo la fotografia di una loggetta ripristinata quest'anno, sulle tracce ben chiare lasciate, quando fu murata e ridotta ad una piccola finestra.

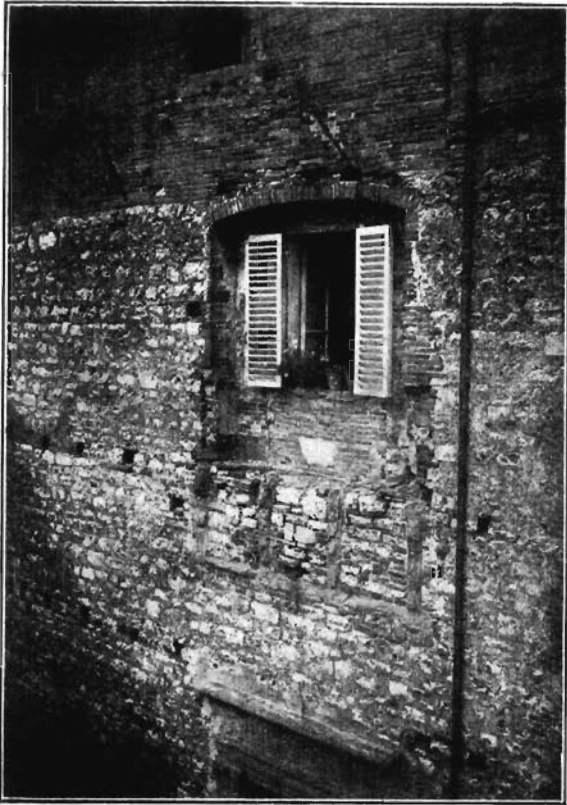
RIORDINAMENTI.

TORINO: *R. Pinacoteca*. — Si è studiato l'ordinamento generale delle sale col criterio di dare a ciascuna opera la collocazione più atta a metterne in valore la qualità ed i pregi artistici.

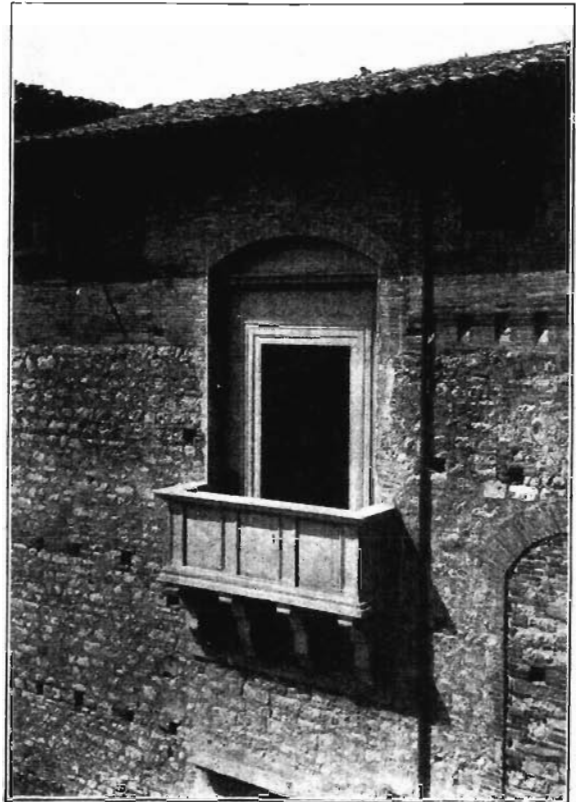
Da'o l'eccessivo affollamento di molte sale e lo scarso pregio



Castellina in Chianti: La Rocca, Sala potestarile.



Gubbio: Palazzo Ducale, Loggetta avanti il ripristino.



Gubbio: Palazzo Ducale. Loggetta ripristinata nel 1927.
(Fot. Soc. Rossi, Gubbio).

artistico di molti pezzi, notevoli però dal punto di vista storico o locale, si è divisa la Pinacoteca in due sezioni: una di carattere regionale piemontese, (e questa è prevedibile possa avere notevole incremento) nella quale la scelta delle pitture esposte è fatta collo scopo, oltre che di raccogliere opere insigni, anche di illustrare lo sviluppo artistico nel Piemonte; l'altra generica (ragguardevolissima sopra tutto per le scuole straniere e specialmente Fiammingo-Olandesi) nella quale la scelta sarà fatta con criteri più strettamente artistici in modo che al visitatore non siano presentati se non esemplari d'arte veramente insigni.

Le opere residue dopo queste due selezioni, quando abbiano un interesse per la storia artistica o del costume o civile, saranno collocate in sale che potranno dirsi sale di consultazione. In queste sale non sarà necessario, nè avere molta disponibilità di spazio, nè dare all'assetto di esse un particolare carattere decorativo.

La Pinacoteca verrà in questo modo a costituire una piccola ma sceltissima raccolta di pitture nella quale quasi tutte le più importanti scuole d'Europa saranno rappresentate da opere insigni e caratteristiche.

STUPINIGI: *Museo di ammobiliamento nella palazzina di Stupinigi.* — Nella Palazzina di Stupinigi, splendido esemplare di architettura barocca, è stato istituito un museo dello

ammobiliamento. L'ordinamento di questo Museo, il primo del genere sorto in Italia, ha richiesto anzitutto lo sgombero dalle sale della palazzina di tutti quei mobili privi d'interesse artistico o totalmente inadatti al carattere degli ambienti a cui servivano di arredamento.

Ad accrescere il prezioso materiale hanno contribuito alcuni mobili, pregevoli esemplari d'arte dei sec. XVII e XVIII esistenti nel Castello di Moncalieri e che verranno trasportati a Stupinigi.

In una galleria di detta palazzina, attigua agli appartamenti principeschi, è stata raccolta una numerosa collezione di ritratti sabaudi, sovrani, principi e principesse dei sec. XVII e XVIII; i quali, se non hanno un importante valore d'arte, hanno però un grande interesse sia per la iconografia sabauda, sia per la storia del costume.

Il Museo di Stupinigi nel Maggio 1926 è passato sotto la diretta gestione dell'Ordine Mauriziano, il quale certamente vorrà continuare a farne oggetto di amoroze ed assidue cure, quali n'ebbe per esso l'Amministrazione delle Belle Arti.

DONI.

VENEZIA: *Civico Museo Correr.* — Il Cav. Uff. Amedeo Coda già noto per le sue particolari benemeranze, ha voluto dare una novella prova di affezione al Civico Museo